



# TRAGUARDI SOCIALI

Organo  
del Movimento  
Cristiano  
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00  
LUGLIO-AGOSTO 2011 ISSN 1970-4410 N. 48 SERIE 2011

## Un blocco sociale per una nuova generazione di cattolici

Carlo Costalli (\*)

L'evoluzione politica degli ultimi anni ha innegabilmente segnato la progressiva perdita di visibilità, di peso e di iniziativa politica dei cattolici in entrambi gli schieramenti. Ed è per questo che, al di là dell'insistenza sui "principi non negoziabili", le gerarchie ecclesiastiche hanno iniziato ad auspicare una nuova generazione di politici cattolici. Nonostante l'esperienza del Progetto Culturale della Chiesa italiana, ideato e portato avanti dal Cardinale Ruini, per cercare di attrezzare il mondo cattolico evitando che diventi subalterno ad altre culture, le scuole di formazione politica non si sono dimostrate efficaci.

Per la dirigenza ecclesiale si aprono diverse prospettive. Continuare sulla via segnata, limitandosi ad individuare nel quadro politico in grande movimento i *leaders* cui aprire nuove linee di contatto preferenziale - a partire da Tremonti per esempio, che anche Bonanni, nel suo libro *"Il tempo della semina"*, definisce testualmente "una delle persone più colte, brillanti e preparate della compagine governativa" -. Oppure inseguire la prospettiva - lunga, molto lunga - di una nuova generazione di politici *"cattolici doc"*, da creare nei laboratori e nelle scuole di politica legate alla diocesi (dove queste scuole esistono).

Quello della presenza dei cattolici, del loro contributo alla vita del Paese, dell'apporto positivo e decisivo di chi si fa interprete non selettivo della Dottrina sociale, rimane dunque un tema attualissimo, certamente non riconducibile soltanto alla difesa o meno di certi valori. Perché non ci si può certamente astrarre dal contesto in cui viviamo, rifugiare dalla complessità e dalle sfide concrete e arretrare nella difesa dei nostri valori. E poi magari denunciare chi, nell'agone della politica, cerca pazientemente, giorno dopo giorno, di ottenere la migliore copertura legale possibile di beni inalienabili come la vita.

Possiamo uscire da questa grave crisi solo con un coinvolgimento responsabile di tutti, che rilanci, pur nel rispetto delle varie posizioni, un ampio progetto di riconciliazione nazionale. Senza dimenticare poi la necessità di rivedere la legge elettorale, tema che noi non abbiamo mai abbandonato: anche se la legge elettorale da sola non basta per garantire il "buon governo".

Qui si inserisce il ruolo delle grandi organizzazioni sociali di lavoratori cristiani, a partire dal "nostro" Forum creato dal MCL con CISL, Confcooperative, Confartigianato, CDO e ACLI che sta decollando anche nelle varie regioni, e che si è rafforzato con la recente adesione della Coldiretti.

Il Forum è il nucleo centrale dell'idea di *blocco sociale* che è stato il tema del nostro Congresso Nazionale, ed a cui dobbiamo guardare in futuro sempre con più attenzione.

Un blocco sociale per dar vita ad una nuova generazione dei cattolici, non può prescindere dalle grandi reti associative e dai corpi intermedi che le costituiscono, *in primis* il Forum, che in questi anni difficili hanno garantito ampi spazi di democrazia partecipativa. Perché dobbiamo essere estremamente chiari: è necessaria una ristrutturazione radicale del bipolarismo che si è cercato di piegare in senso partitico, e occorre cambiare forma e struttura dei partiti, oltre che della classe dirigente. Solo questo passaggio può portarci ad una vera democrazia partecipata.

(\*) *Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)*

*Mons. Fouad Twal ospite del MCL fiorentino*

## Case alle giovani coppie di Gerusalemme per arginare l'emigrazione



Fiammetta Sagliocca

Sua Beatitudine Fouad Twal, Patriarca di Gerusalemme, è indubbiamente un personaggio carismatico. Una vita spesa al servizio della Chiesa intessendo reti di dialogo fra i cristiani e le altre grandi religioni, è un attento conoscitore delle difficoltà che insorgono dalla convivenza fra etnie e religioni diverse. E combatte le distanze fra le persone attraverso un forte pragmatismo e rispetto delle identità, a partire da quella cattolica.

*Segue a pagina 8*

*Nell'interno:*

**INTERVISTA A FRANCESCO SAVERIO ROMANO,  
MINISTRO DELL'AGRICOLTURA**

**INTERVISTA A PAOLO BARTOLOZZI,  
EUROPARLAMENTARE PPE**

**A ROMA FORUM SULLA RIFORMA ELETTORALE**

# A Carloforte i 40 anni di sacerdozio di Mons. Rosso

Noè Ghidoni

Ciò che impressiona chi arriva per la prima volta sull'Isola di San Pietro nell'estremo sud-ovest della Sardegna è la dimensione dell'isola, superiore alle aspettative anche se con un unico centro abitato, Carloforte, con quasi 7000 abitanti.

Ci si arriva dopo una traversata con traghetto da Portovesme della durata di poco più di mezz'ora transitando, per arrivare all'imbarco, dalla periferia di Postoscuso noto per la grande centrale Enel e per la presenza di vari impianti di trattamento di metalli non ferrosi parte dei quali provenienti da minerale estratto in loco. Tale settore attraversa un periodo di particolare crisi. E' zona di grande presenza operaia con le necessità e tensioni che questo può comportare. Altro elemento di particolare impatto è il dialetto ligure che tutti, anche i bambini, parlano correntemente. Carloforte è, infatti, un'isola linguistica ligure legata alla propria, particolarissima storia che fonda la sua origine proprio a Genova anche se, bisogna dire con sincerità, è rimasto intatto il dialetto ligure antico; ciò che è cambiato nei carlofortini, rispetto alla zona d'origine, è che hanno certamente perso quella tendenza alla "parsimonia" offrendo, al contrario, un atteggiamento di generosità e accoglienza davvero sorprendenti.

La storia di questo estremo lembo d'Italia inizia nel 1541 quando mille liguri vengono inviati dai signori di Pegli sull'isola tunisina di Tabarka con il compito di pescare il corallo.

All'inizio del 1700 diversi motivi tra cui l'incremento notevole della popolazione, le ripetute incursioni dei pirati e la riduzione della disponibilità di corallo convinsero i *tabarkini-liguri* ad accettare l'invito di Carlo Emanuele III di Savoia a trasferirsi nell'isola disabitata di San Pietro e fondarono Carloforte, chiamata così in onore di Re Carlo. Anche la chiesa parrocchiale fu dedicata a San Carlo. Ma altre sorprese doveva riservare la storia a questo popolo perché alla fine del '700 l'isola subì due invasioni, la prima da parte dei francesi e la seconda, ben più carica di conseguenze, ad opera dei pirati tunisini che ripartirono per la loro terra con oltre 800 ostaggi. E' nel corso di questa prigionia che un piccolo schiavo carlofortino ritrova la polena in legno di una nave raffigurante la Madonna. Dopo cinque anni di schiavitù grazie al rosario quotidiano e all'azione di Carlo Emanuele IV, i carlofortini poterono finalmente riunire la loro comunità che, da allora, si è dedicata al mare, alla costruzione di imbarcazioni (una targa sulla chiesa ricorda la sosta di Nelson per la riparazione di due navi), alla navigazione (c'è un grande istituto nautico), ai trasporti, alla pesca ed in particolare a quella del tonno ancora attiva che fornisce un prodotto di altissima qualità. Una particolarissima devozione è rivolta alla Madonna "dello schiavo" e a quell'immagine lignea proveniente dalla Tunisia conservata in un santuarietto ricavato dalla casa di un sacerdote locale che seguì volontariamente i suoi concittadini in schiavitù. Naturalmente l'ambiente bellissimo e spettacolare, con oasi protette per flora e fauna, favorisce il turismo e la nautica da diporto.

Tutta questa introduzione non serviva a promuovere una visita sull'isola di San Pietro, che certamente vale un viaggio, ma perché a Carloforte è nato Don



Don Checco ricevuto nella sala del Consiglio comunale dal sindaco di Carloforte, Agostino Stefanelli, insieme al Presidente MCL Carlo Costalli.

Checco (Mons. Francesco Rosso), nostro assistente ecclesiastico, che ha pensato bene di invitare i componenti della presidenza a celebrare con lui, tra la sua gente, i 40 anni di sacerdozio.

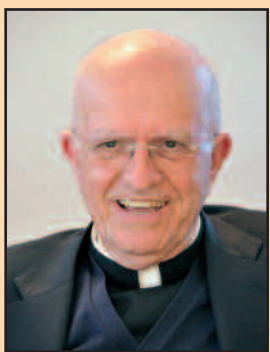
E' stata una trasferta breve e costellata di incontri e impegni ma certamente gratificante per tutti con la bella occasione di testimoniare, a nome di tutti, l'affetto nei confronti di Don Checco e la riconoscenza per il suo impegno nel Movimento, nel "suo" Movimento.

Tante le persone che ci ha fatto incontrare, tanti gli impegni: con il Vescovo di Iglesias, Mons. Giovanni Paolo Zedda che ci ha guidati in un momento di preghiera nella sua cappella privata, con il sindaco di Carloforte nella sala del Consiglio comunale, con il presidente della Pro-Loco, con il parroco Don Francesco che ha introdotto la riflessione all'inizio dell'incontro di presidenza. Non sono mancati gli incontri con la gente, con i tanti cugini, con gli altri familiari di Don Checco ed anche incontri meno...ufficiali con uno dei protagonisti di Carloforte: il tonno. Possiamo assicurare che tutti, sono stati incontri piacevoli.

Altri due sono stati i momenti significativi: la Santa Messa nella chiesetta della Madonna dello Schiavo e la celebrazione centrale di anniversario nella chiesa parrocchiale tirata a festa tra luci e fiori con autorità (con tanto di fasce e gonfaloni), amici e tanta, tanta gente per celebrare questo particolare momento con Don Checco che qui è stato curato per alcuni anni prima di essere parroco, per dieci anni, a Portoscuso in mezzo a quella realtà operaia citata.

Abbiamo sentito i ricordi dei giovani di allora (abbiamo visto foto di Don Checco con tanti capelli!), tutti riconoscenti perché invogliati e spinti all'impegno sociale, civile e politico, a prendersi carico del bene di tutti. E questo è tipico dell'insegnamento di Don Checco.

L'occasione è buona per riformulare a lui, davvero di cuore, il nostro ringraziamento ed il nostro augurio di ogni bene.



## Emmaus

Mons. Francesco Rosso

*L'alleluia pasquale è ancora assordante, e si propone alla nostra attenzione e sensibilità, perché*

*possiamo prendere coscienza di ciò che ha sconvolto il mondo, e che ha dato a ciascuno la fiducia e la serenità dell'incontro con il "Padre". Questo canto, che continua nel tempo dopo Pasqua, è un modo per ricordarci che Cristo non ci ha ingannato che la nostra fede è radicata nella Risurrezione del figlio di Dio, ed è il segno concreto della missione affidataGli: la nostra, la mia redenzione. Il radicamento alla nostra fede ci sollecita a dare continuità e attuazione alla testimonianza e alla missione salvifica che ci coinvolge; "siate miei testimoni in tutta la Giudea e la Samaria, fino agli*

*ultimi confini della terra". La nostra vita personale diventa quindi un libro aperto dal quale si legge una storia cristiana che si identifica in Cristo Gesù: è Lui che manda ciascuno di noi "andate in tutto il mondo". Ma è anche la missione del Movimento: la scelta di essere "un Movimento ecclesiale di testimonianza evangelica". Un richiamo molto forte all'ecclesialità, che guida sulla testimonianza del Vangelo il proprio cammino.*

*Un percorso vissuto in quaranta anni della storia della nostra associazione, una scelta che ha determinato traguardi raggiunti, anche se accompagnati da ostacoli che, però, non hanno fermato il nostro inserimento nella società e nella Chiesa. Ci stiamo preparando ormai a verificare questo cammino trascorso. Credo che, con coraggio, dovremmo ora fare una lettura attenta di ciò che siamo chiamati a servire, cosa che a suo tempo hanno fatto i nostri "pionieri".*

*Mi permetto allora, di proporre negli incontri istituzionali la lettura e l'analisi attenta del significato: "Movimento ecclesiale di testimonianza*

*evangelica". Chiediamo ai nostri amici sacerdoti che ci aiutino ad incarnare il senso di questa scelta statutaria.*

*Ecco la necessità di dare corpo alle parole, con l'immagine della nostra vita che diventa visibilità, nell'operare, di quanto crede. E' per questo fondamentale trovare in questo tempo, gli spazi necessari da dare alla formazione, personale e associativa. Dobbiamo allora individuare i percorsi a venire, disponibili ad inserirci ancora una volta, nella società e nella Chiesa, con la voglia di servire e con la freschezza cristiana che diventa proposta alle nuove esigenze del nostro tempo.*

*Mettiamoci in viaggio, senza paura, non siamo soli, il "viandante" di Emmaus, accompagnerà anche noi; nell'Eucarestia, ancora una volta, speriamo che non ci lascerà soli, ma ci darà la forza di tornare nella "Gerusalemme" della nostre realtà, perché lì ogni giorno dobbiamo testimoniare.*

Don Checco



*A colloquio con il Ministro dell'Agricoltura Francesco Saverio Romano*

# I valori genuini del sistema agricolo per far ripartire l'Italia

Ettore Colombo

“Se lei mi dice ‘MCL’ a me batte ancora il cuore...”. Il leader del Pid (Popolari dell'Italia di Domani) e neo-ministro all'Agricoltura Francesco Saverio Romano sta vivendo una stagione politica e istituzionale molto intensa. Da un lato deve mettere mano con piglio decisionista e tanta voglia di fare al ministero cui è stato destinato da poco dal premier Silvio Berlusconi, l'Agricoltura, e dall'altro vuole mettere piede dentro un dibattito, quello che attraversa il Pdl e la maggioranza di governo, né facile né scontato. Motivo ne è la clamorosa legnata elettorale inflitta dagli elettori al centrodestra alle ultime elezioni amministrative. Eppure, ci dice, risponde con piacere alle domande di *Traguardi Sociali*: “Se il MCL chiama, rispondo presente!”, sorride.

**Ministro, la botta elettorale s'è sentita. Avvenire e, in generale, il mondo cattolico, vi hanno detto chiaramente: tornate a occuparvi di cose concrete...**

Accolgo con piacere e favore tale appello. Da tempo lavoro per costruire la ‘casa di tutti i moderati italiani’, la sezione italiana del Ppe, il Partito popolare europeo. Tutte le iniziative, sia politiche che associative, che vanno in questa direzione mi trovano favorevole e avranno il mio appoggio. In ogni caso, con la nomina del ministro Alfano a segretario politico del Pdl, Berlusconi ha voluto favorire proprio un processo di riavvicinamento tra le istanze sociali del popolo dei moderati, e in particolare dei cattolici, e la linea politica del Pdl. Distanze che vanno accorciate. Il nostro è un Paese che sta bene, che cresce, e che non ha bisogno di un nuovo governo, ma di un nuovo impulso all'azione di questo governo. Gli italiani sono un popolo laborioso, credente e solidale, ma anche un popolo moderato e sensato. Vogliono un governo e una guida di e dei moderati. Lavorerò soprattutto per questo.

**Una strada potrebbe essere quella di cambiare la legge elettorale in senso proporzionale, magari reintroducendo le preferenze...**

Sono assolutamente d'accordo, fosse per me introdurrei subito il sistema proporzionale ma dobbiamo tenere conto delle opinioni degli alleati. Ne discuteremo. Sulle preferenze, lei sfonda una porta aperta: non solo ho condotto una battaglia personale e durissima contro l'eliminazione delle preferenze, almeno al livello del Parlamento europeo, battaglia che sono fiero di aver vinto, ma sono sempre stato favorevole al sistema delle preferenze: solo così si capisce chi ha i voti per davvero.

**Tornando a parlare di politica e mondo cattolico, le associazioni più impegnate nel campo del sociale, a partire dal Forum delle Persone e delle Associazioni cattoliche nel mondo del lavoro, Forum di cui il MCL è uno dei padri**



**fondatori, chiedono di tornare a fare politica ripartendo dai ‘valori’ e da ‘una nuova generazione di cattolici’ in politica. Che poi è la stessa, identica, richiesta avanzata dal Papa come dalla Cei.**

Sono assolutamente d'accordo. I valori vengono troppo spesso e troppo facilmente dimenticati, nel confronto elettorale come in una battaglia politica fatta di asprezze. Invece, bisogna puntare a un libero confronto di idee, valori tra i diversi schieramenti.

**Passiamo a parlare di agricoltura. Fin troppo spesso è considerata una sorta di ‘Cenerentola’, tra le attività produttive del sistema-Italia...**

Volendo usare la battuta, sto lavorando per far invitare questa Cenerentola al ballo, e per far sì che l'invito diventi permanente al punto che riesca a sposare il Principe! Fuor di metafora, il sistema agricolo italiano può determinare una bella fetta di sviluppo solo che, mentre nell'Unione Europea il reddito derivante dall'agricoltura vale il 14% del Pil, in Italia vale solo il 3%! Eppure, mentre il Pil stesso del nostro Paese ha segno negativo, in agricoltura la controtendenza c'è, pur se è dello 0,1%. Insomma, l'agricoltura ha un potenziale immenso per trainare lo sviluppo del Paese.

**Cosa fare, dunque?**

La filiera che separa il produttore dal consumatore è troppo lunga, e va accorciata. Dall'altro lato, serve una proposta politica unitaria di governo del sistema agricolo. Dopo il referendum elettorale che ha ottenuto la sparizione del dicastero dell'Agricoltura (poi rinato sotto altro nome, ndr), il ministero ha perso di credibilità e di guida del settore. Infine, nei confronti delle Regioni – cui sono state con-

cesse, nell'ambito della riforma federale dello Stato molti poteri di politica agricola - va fatto un discorso chiaro e onesto come quello che io sto facendo: l'agricoltura non può essere considerata un'attività marginale e minimale delle loro competenze, la Cenerentola del Paese, appunto. Dobbiamo lavorare tutti insieme, Stato e Regioni, in accordo con la Ue, per far tornare l'agricoltura al centro delle politiche di sviluppo del Paese.

**In un'intervista al settimanale Vita, lei parla di ‘agricoltura sociale’. Cosa vuol dire?**

Voglio dire che, tra le prime cose da fare, c'è da avvicinare i giovani all'agricoltura, oltre che i cittadini. Dobbiamo tornare a far riscoprire i valori e la forza di un sistema, quello agricolo, che ha prodotto nel nostro Paese un modello di crescita tradizionale e solido, fondato sulle buone e genuine cose della vita. E anche processi che appaiono inarrestabili come lo spopolamento delle campagne sono figli di un modello sociale che andrebbe riconsiderato, anche perché le imprese agricole che hanno creato lavoro per se stesse, i loro figli e i loro dipendenti, ancora resistono, investono, producono reddito e creano occupazione.

**Ministro, un'ultima domanda. Sappiamo che lei ha militato dentro le fila del MCL. Quale ricordo porta di quell'esperienza?**

Un ricordo bellissimo. Quando sento anche solo il nome, MCL, mi batte il cuore. Sono stato un iscritto e un militante del MCL, realtà che conosco bene e ricordo sempre. Del MCL, inoltre, condivido tutti i valori, le scelte e gli ideali che lo muovono anche perché abbiamo lo stesso modo di concepire la politica e vedere la società. Approfitto per mandare, tramite *Traguardi Sociali*, un caloroso saluto a tutti gli iscritti del MCL.



## Ricordo di Don Guido Charvault

Mons. Francesco Rosso

Il 30 aprile 2011, si è spento a Roma, dopo una lunga malattia, Mons. Guido Charvault, dal nostro Movimento conosciuto, come lui stesso si faceva chiamare, Don Guido. La notizia, appresa per caso, da un annuncio fatto sul giornale *Avvenire*, ci ha lasciato addolorati per una duplice ragione. La prima che la nostra associazione non è stata avvertita, la seconda che è venuto a mancare un sacerdote che ha accompagnato il Movimento, in momenti delicati e a volte difficili. Personalmente ho conosciuto e lavorato con Don Guido, come “collaboratori stabili”, così ci chiamavano, dell’Ufficio della Pastorale Sociale e Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana. Proprio per questa ragione molto spesso, quasi mensilmente, ci si incontrava per confrontarci e definire la presenza del Sacerdote accompagnatore delle Associazioni. Occasioni che mi hanno consentito di avvicinare Don Guido, e poter parlare del nostro lavoro, del suo lavoro associativo; gli sono poi succeduto facendo tesoro delle considerazioni e delle osservazioni che venivano dal suo lavoro, utili per approfondire il mio servizio per la crescita del nostro Movimento.

Don Guido era nato in Algeria, venne ordinato sacerdote a Parigi, arrivò a Roma attraverso l’Istituto del Prado, organismo maschile fondato dal Beato Antoine Chevrier, il sacerdote che, sotto la guida di San Giovanni Maria Vianney, è ritenuto il precursore dell’impegno sociale del clero. A Roma Don Guido è stato parroco, e a Roma si è incontrato con il Movimento Cristiano Lavoratori, al quale ha dedicato parte del suo impegno sacerdotale, condiviso con l’incarico di delegato diocesano della Pastorale Sociale e Lavoro. Era solito affermare che “il cammino verso Dio passa obbligatoriamente dall’uomo”. La sua umanità consentiva a questo sacerdote, di entrare in dialogo con i suoi interlocutori, senza flettere a volte sui principi che hanno guidato la sua missione sacerdotale. Il Movimento gli è grato per quanto ha potuto fare e lo ricorda con affetto.

## A Sarajevo inaugurazione del “Centro per il Dialogo” interculturale e interreligioso

Il “Centro multimediale per il dialogo” di Sarajevo è finalmente una realtà. Martedì 5 luglio alle ore 15.30 si terrà infatti la cerimonia ufficiale d’inaugurazione, cui interverranno il Cardinale di Sarajevo Vinko Puljić, il Sindaco di Sarajevo, il Presidente di Napredak Franjo Topić e molti rappresentanti del governo. Sarà presente una delegazione del MCL guidata dal Presidente Carlo Costalli. Tra gli altri parteciperà anche il prof. Vittorio Emanuele Parsi dell’Università Cattolica.

Il “Centro per il dialogo”, un edificio di tre piani costruito dal MCL in collaborazione con l’associazione Napredak e con la Diocesi di Sarajevo, sorge sul Monte Trebevic, a 7 km dal centro della città, da dove i cecchini serbi erano soliti sparare sui civili negli oltre due anni di assedio della recente guerra. Il Centro sarà aperto a tutti: cattolici, musulmani e ortodossi serbi, e avrà lo scopo, attraverso una serie di progetti di carattere culturale e formativo, di realizzare percorsi di dialogo e di integrazione, per una pace definitiva.



**Percorsi Formativi**  
CENTRO DI ATENE PER LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

**Partecipazione e Sussidiarietà.**  
*Essere protagonisti in una società che cambia*

**Summer School**

Università Cattolica del Sacro Cuore  
Largo A. Gemelli, 1 - Milano  
22-25 giugno 2011

in collaborazione con:

### PROGRAMMA

#### MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2011, CRIPTA DELL'AULA MAGNA

- 14.30 Saluto ai partecipanti  
S.E. Mons. Mariano Crociata
- 14.45 Introduzione alla Scuola estiva  
Dott. Noè Ghidoni  
Prof. Evandro Botto
- 15.00 *Sussidiarietà, solidarietà e bene comune nella dottrina sociale della Chiesa*  
Prof. Ivo Colozzi
- 16.00 *Welfare e sussidiarietà: verso un sistema sempre più partecipato?*  
Prof. Mario Mezzananza
- 16.45 Discussione
- 17.30 Conclusione

#### GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2011, CRIPTA DELL'AULA MAGNA

- 9.30 *Per una nuova alleanza tra capitale e lavoro: quali forme di partecipazione dei lavoratori alle performance delle imprese*  
Prof. Lorenzo Caprio,  
Prof. Giampiero Bianchi
- 10.30 Discussione
- 11.20 *La partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa: il caso della Metalcam S.p.A. di Breno*  
Rag. Mario Cocchi  
Prof.ssa Simona Beretta
- 12.20 Discussione
- 14.30 *Mirafiori chiama Italia? Partecipazione dei lavoratori e nuovo ruolo del Sindacato nel nostro Paese*  
Dott. Giuseppe Farina  
Prof. Aldo Carera

- 15.30 Discussione
- 16.20 *Sussidiarietà, solidarietà e partecipazione: ragioni e prospettive di un nuovo protagonismo sociale*  
Prof.ssa Lorenza Violini
- 17.20 Discussione
- 18.00 Conclusione

#### VENERDÌ 24 GIUGNO 2011, CRIPTA DELL'AULA MAGNA

- 9.30 *Attività finanziaria e partecipazione sociale: l'esperienza delle Banche di Credito Cooperativo*  
Dott. Filippo Spina  
Prof. Mario Anolli
- 10.30 Discussione
- 11.20 *Comunicare la partecipazione: lo spazio della società civile sui media*  
Mons. Domenico Pompili
- 12.20 Discussione  
Pomeriggio libero con eventuali attività extracurricolari facoltative

#### SABATO 25 GIUGNO 2011

- 9.30 Cappella del Sacro Cuore  
**S. Messa** (celebra Mons. Francesco Rosso, Assistente Ecclesiastico MCL)
- 10.30 Aula degli Atti Accademici PIO XI  
Tavola Rotonda conclusiva:  
**Nuove forme di partecipazione e protagonismo sociale**  
Prof. Lorenzo Ornaghi  
Dott. Carlo Costalli  
Dott. Raffaele Bonanni  
Dott. Massimo Calvi  
Dott. Bernhard Scholz
- 12.45 Conclusione



*Intervista a Paolo Bartolozzi, europarlamentare del Ppe*

# Un nuovo umanesimo per vincere le grandi sfide della globalizzazione

Paolo Bartolozzi è storicamente un grande amico del MCL. Deputato dal 2008 al Parlamento Europeo nelle fila del Ppe, l'On. Bartolozzi è componente della Commissione per l'Ambiente, la Sanità Pubblica e la Sicurezza Alimentare. Toscano, cattolico, politico con una larga esperienza maturata sul territorio già nella DC, anche a livello nazionale, le sue azioni e i suoi interventi in sede Ue sono in larga parte mirati a difendere le radici cristiane dell'Europa. A lui abbiamo rivolto alcune domande sulle principali questioni di politica estera: dall'immigrazione alla crisi libica, alle strategie europee in materia.

**On. Bartolozzi, il tema dell'immigrazione è la vera questione all'ordine del giorno per l'occidente: un esodo dalle proporzioni apocalittiche che continua a suscitare timori e preoccupazioni. Qual è la sua opinione in proposito? Come difenderci da questa pacifica invasione senza rinunciare agli ovvii doveri di solidarietà e di accoglienza?**

Sono centinaia, tra profughi e immigrati, le persone che ogni giorno attraversano il Mediterraneo per sbarcare sulle coste europee; un vero e proprio dramma umanitario; uomini, donne e bambini che intraprendono un viaggio apocalittico che talvolta termina con la perdita della vita in mare. Dinnanzi a tali tragedie l'Occidente non può restare indifferente e non può trasformare i legittimi timori, che l'immigrazione comporta, in politiche di respingimento. L'Italia da sempre si è contraddistinta per essere un Paese ospitale e amico delle popolazioni in cerca di asilo e aiuto. L'Europa, però, non è legittimata a lasciare solitario il nostro Paese nella gestione dei migranti. Spendiamo ogni anno oltre 120 milioni di euro per fronteggiare i flussi migratori, circa pari a quanto destina annualmente l'intera UE. Le istituzioni comunitarie devono adottare serie politiche di accoglienza e integrazione attuando appositi piani che prevedano investimenti di risorse economiche destinate all'istruzione, alla formazione e al sostegno degli immigrati da impiegare soprattutto nei Paesi di provenienza dei flussi e ad una loro giusta ripartizione. Non si può continuare come fanno alcuni Stati a dichiararsi a favore di una generica accoglienza e poi, come nella Spagna di Zapatero, attuare una politica di respingimenti forzosi e talvolta violenti.

**Bruxelles sembra ostentare indifferenza e atteggiamenti da Ponzio Pilato che suscitano non poche perplessità. Lei che respira quotidianamente l'aria 'europea', quale clima avverte nei palazzi Ue?**

L'Unione Europea nel suo processo di formazione ha fortemente investito giungendo oggi ad un assetto sovranazionale consolidato sotto il profilo monetario, economico e finanziario. Purtroppo però non è riuscita ad esprimere analoghe capacità nello sviluppare una politica completa indispensabile ad uno Stato Sovranazionale; la mancanza di una forte identità culturale e valoriale rende l'UE priva di una "governance" in grado di dettare strategie in campo internazionale, sociale e culturale. Ciò rende gli Stati Membri ancora condizionati dalle logiche politiche interne le quali, spesso, non coincidono con gli interessi comunitari.

Fino ad oggi le istituzioni europee si sono limitate ad intraprendere rapporti di sola cooperazione con i Paesi della riva sud del Mediterraneo; il non aver dato vita ad una strategia internazionale rivolta al

nord Africa ha reso la nostra parte di Occidente miope nella capacità di prevedere, accompagnare e gestire i sentimenti di ribellione che le nuove generazioni arabe, da tempo, nutrono nei confronti dei propri regimi. Questo atteggiamento ci ha colti impreparati e sgomenti dinanzi alle vicende africane degli ultimi mesi. Ancora una volta l'Europa si è manifestata lenta ed incerta nel decidere e nell'intervenire. Se presto l'UE non adotterà una chiara e forte strategia politica resterà difficile mantenere l'integrità della coesione sociale ed economica, vincere le sfide del mondo globalizzato e fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione.



**La crisi libica sembra aver messo a dura prova i precari equilibri dell'area mediterranea. Quale futuro vede all'orizzonte?**

Il Mediterraneo è, per l'Italia e per l'Europa, elemento strategico sia per le questioni relative all'approvvigionamento energetico sia per la sicurezza del nostro continente. L'intervento armato in Libia è stato, ed è, un passaggio obbligato per sostenere le popolazioni oppresse che si sono ribellate al regime e che da questo sono state letteralmente bombardate. Per impedire che queste ribellioni sfocino in altre dittature o in regimi di carattere fondamentalista occorre che l'UE si faccia portatrice in tutta l'area nord africana di un'evoluzione democratica, pluralista nonché di sviluppo sociale, culturale ed economico. Fino ad oggi l'Europa ha guardato ad est verso le zone della ex Unione Sovietica; in queste aree geografiche abbiamo espresso una grande capacità di mediazione diplomatica generando processi di democratizzazione e investendo ingenti risorse economiche agevolando lo sviluppo. Ciò ha consentito di allargare ad Oriente i confini europei. L'Unione – in primis Italia, Francia, Spagna e Germania – ha il dovere di innescare analoghi processi e dinamiche in tutta l'area mediterranea. In questo scenario si devono ricostituire quelle relazioni euro-mediterranee indispensabili per la nostra economia e per la nostra sicurezza; si possono gettare le basi per solidi accordi di vicinato sottoscritti con nuovi interlocutori legittimati dal popolo, nonché si deve aiutare concretamente la domanda delle nuove generazioni che si esprime nel bisogno di libertà, sviluppo e modernità.

**Come lei sa bene il MCL ha molto investito, anche attraverso convegni e studi internazionali, sul tema del dialogo euro-mediterraneo, che vediamo quale unica possibile via d'uscita perché l'incontro tra culture tanto diverse non si trasformi in uno scontro. Qual è la sua opinione in proposito?**

Sono fortemente convinto che il dialogo tra culture e religioni diverse sia possibile, auspicabile e fruttuoso. Questo però non significa rinunciare alla nostra identità; da quanta forza diamo ai nostri valori, alla nostra cultura e alle nostre tradizioni dipende la fruttuosità di un confronto franco e sincero con le altre culture. L'Europa per riuscire a dare vita ad una politica di dialogo e cooperazione con i Paesi culturalmente diversi da noi dovrà incarnare la difesa dei valori cristiani nei suoi principi, nei fondamenti di una futura costituzione e nelle azioni. Solo così il dialogo, supportato da iniziative di carattere sociale e culturale, sarà strumento per instaurare rapporti dialoganti civili e rispettosi fra l'Europa di tradizione cristiana e il mondo musulmano del nord Africa. In questo contesto le due sponde a nord e sud del Mediterraneo potranno essere protagoniste di una collaborazione economica e sociale che porti stabilità e sviluppo in tutta l'area.

**La questione dell'integrazione degli immigrati nella nostra cultura è tema di primaria importanza. Le sue idee in proposito?**

Non condivido una certa sinistra che ritiene che l'integrazione corrisponda ad una rinuncia dei nostri diritti e dei nostri valori per andare incontro alla diversità delle altre culture portate dall'immigrazione. Questa non è integrazione ma annullamento dei valori, delle tradizioni e dei fondamenti su cui poggia la società occidentale. Il concetto di integrazione sul quale deve essere incentrata la politica europea è quello dettato dalla cultura cattolica-liberale, che non prevede l'annientamento della propria identità ma anzi in virtù di questa identità si afferma il principio di solidarietà e fratellanza verso il prossimo. Essere determinati nel richiedere agli immigrati il rispetto dei nostri simboli, dei nostri credi e delle nostre conquiste e riconoscere la loro libertà è il primo passo per dare vita a una reale integrazione e convivenza fra culture diverse. La deriva laicista che spesso si percepisce anche all'interno delle istituzioni europee è deleteria a tutto questo; le iniziative di alcune forze politiche europee, e della Corte europea, che volevano negare l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche perché ritenuta una violazione delle libertà religiose degli immigrati ha rappresentato una minaccia alla nostra identità e l'impovertimento del concetto di integrazione rispettoso delle diversità. Se la Grande Camera della Corte Europea dei Diritti Umani non avesse definito legittima l'esposizione del crocifisso nelle scuole perché simbolo laico della cultura e delle tradizioni di ogni singolo Stato, l'Europa si sarebbe presentata al mondo intero come territorio di facile conquista da parte di altre culture, in particolare per quelle fondamentaliste impegnate nel voler imporre i propri usi, costumi e credenze all'Occidente. Così facendo i singoli Stati avrebbero subito le prevaricazioni culturali di altre popolazioni che avrebbero cancellato la nostra identità violando qualsiasi concetto di integrazione.



*A Roma un Forum sulla riforma elettorale organizzato da Traguardi Sociali*

# Partecipazione, Rappresentatività, Governabilità: riflessioni sulla riforma elettorale

Tornare a ragionare sui contenuti, orientare le scelte sui valori, mettere in primo piano l'interesse generale, porre nuovamente il "Bene Comune" al centro della riflessione è il messaggio che emerge dall'ampio dibattito ospitato nei mesi scorsi sul sito della Fondazione Europa Popolare sul tema della riforma elettorale in Italia. Un dibattito poi pubblicato in volume da *Edizioni Traguardi Sociali* e, infine, analizzato e approfondito in un Forum, moderato dal coordinatore del Comitato scientifico della Fondazione Italiana Europa Popolare, Pier Paolo Saleri, cui hanno preso parte: Antonio Di Matteo vice Presidente nazionale MCL, Pietro Giubilo già Sindaco di Roma, Stefano Costalli docente presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Luca Marcolivio direttore responsabile de "L'Ottimista".

La riflessione del Forum dello scorso 24 maggio conferma, sostanzialmente, la medesima linea della analisi scaturita dal dibattito che la Fondazione ha promosso nei mesi scorsi sul proprio *web-site*: incentrare l'attenzione sui valori e sui contenuti, in poche parole sul "Bene Comune"; invertire la tendenza rispetto ad un dibattito sulla riforma elettorale che è stato, fino ad oggi, pesantemente caratterizzato e condizionato da impostazioni e valutazioni strumentali agli interessi delle forze politiche ed al mantenimento o all'ampliamento dei loro spazi di potere e di manovra. Un dibattito finalizzato dunque, soprattutto, al consolidamento o al sovvertimento degli equilibri di potere all'interno di istituzioni rappresentative dalle quali gli italiani si sentono, purtroppo, sempre meno rappresentati.

Il primo punto di vista comune che emerge dal dibattito del Forum è, senza dubbio, quello di una forte criticità nei confronti dei sistemi elettorali e dei meccanismi di governo che hanno prevalso in Italia negli ultimi vent'anni.

"Se devo esprimere un giudizio su quanto si è verificato negli ultimi 20 anni nello scenario italiano io do un giudizio negativo" – afferma Di Matteo – "non per privilegiare una realtà precedente, bisogna infatti calare ogni stagione nel suo particolare contesto, ma perché si riscontrano evidenti criticità". Su questo punto rincarano la dose sia Stefano Costalli che Luca Marcolivio: "ricordo la tesi di laurea di un mio amico della fine degli anni '90 dove, analizzando i vari tentativi di bicamerale e le varie riforme realizzate fino a quel momento, emergeva chiaramente come a muovere gli attori del panorama politico italiano fossero gli interessi dei partiti politici e non la partecipazione o la governabilità" sostiene Stefano Costalli; sottolinea poi Marcolivio: "sia il 'mattarellum' che il 'porcellum' hanno schiacciato le identità politiche



e determinato la spaccatura dell'opinione pubblica oltre a un venir meno della progettualità. Tutta la politica si concentra nella campagna elettorale sempre molto accesa e seguita da politiche amministrative evanescenti". Sostanzialmente sulla stessa linea anche Pietro Giubilo: "Considero del tutto simile il 'mattarellum' ed il 'porcellum' perché in entrambi la scelta dei collegi è fatta solo in base a quale collegio sia vincente o meno".

Un altro punto di vista condiviso da tutti gli intervenuti è di evitare ragionamenti sulla riforma elettorale che si astraggano dall'effettivo contesto storico, politico ed istituzionale, quasi il meccani-

simo elettorale fosse in grado di trovare in se stesso il proprio centro di equilibrio stabilizzando automaticamente, anche, la situazione politica complessiva. Cosa che, invece, non è. Il sistema elettorale è, infatti, strettamente legato e funzionale ad uno specifico assetto sociale, ad uno specifico progetto di società, ad un preciso equilibrio di forze e di interessi in campo, ed alla specifica logica culturale e storica di una nazione. In questo contesto assume particolare ed assoluta rilevanza, nell'ambito del ragionamento sulla riforma elettorale, la necessità di valutare il suo concreto impatto con il sistema reale dei partiti. Su questo concetto dà il la Stefano Costalli che lo sottolinea con forza citando un famoso volume di Sartori più volte pubblicato: *"Ingegneria Costituzionale Comparata"*. In quel volume, infatti, ricorda Costalli "Sartori spiega che il sistema elettorale è in diretto dialogo con il sistema partitico ma va anche in parallelo con esso, quindi è sbagliato ed ingiusto parlare del sistema elettorale senza prendere in considerazione non solo il sistema politico che si vorrebbe ma anche quello esistente". Su questa valutazione concorda pienamente Pietro Giubilo che ribadisce: "sono in accordo con la connessione tra legge elettorale e sistema partitico, anzi di più: una influenza l'altra".

Questa interconnessione, anzi potremmo dire questo reciproco condizionamento che coinvolge il sistema elettorale con il sistema dei partiti reale, concreto e predominante in uno specifico momento storico, spinge ovviamente a valutare con maggiore attenzione e prudenza le possibilità ef-



fettive di un pieno ritorno al proporzionale nella situazione italiana di oggi. Ciò anche se, in quanto cattolici, in forza della nostra tradizione sociale e della nostra cultura solidaristica, guardiamo con maggior attenzione e simpatia al sistema elettorale proporzionale piuttosto che ad altri. Bisogna, infatti, valutarne l'impatto in una situazione nella quale il sistema dei partiti è assolutamente debole ed egemonizzato da pulsioni personalistiche in tutto l'arco dello schieramento politico. Una prudenza che si riflette necessariamente anche sulla valutazione del sistema elettorale tedesco, seppur osservato con simpatia da tutti gli intervenuti. A tale cautela induce, soprattutto, l'intervento, nel nostro dibattito sul *web*, di Patricia Liberatore della Fondazione Konrad Adenauer, che smitizza il sistema elettorale tedesco, come ricorda Saleri nella sua introduzione, dicendo: "attenti perché da noi stanno nascendo problemi nuovi, il sistema ha funzionato per un lungo periodo ma ora che da tre siamo passati a cinque partiti, ed in più anche le condizioni politiche generali sono cambiate, il nostro sistema sta mostrando i propri limiti e stiamo pensando a come riformarlo... quindi non è proprio il caso di idealizzarlo".

Su questa specifica preoccupazione si innesta, soprattutto, l'intervento di Pietro Giubilo che rimarca come, purtroppo, a suo avviso il tempo per razionalizzare il sistema politico italiano con una riforma elettorale alla tedesca sia ormai scaduto: "Il ritornare alla logica della scelta della rappresentanza indipendentemente da chi governa appartiene ad una fase della politica italiana nella quale i partiti erano forti, contavano, avevano dei leader veri. C'erano partiti importanti con leader importanti (sì, c'erano correnti, ma erano anche forma di partecipazione all'interno dei partiti). Oggi i partiti sono talmente deboli che nelle competizioni locali sono costretti a trovare rappresentanti esterni (ad esempio la Regione Lazio con le candidature Polverini e Bonino nel 2010), questo perché i partiti sono eccessivamente leggeri, quasi comitati elettorali e, forse, addirittura troppo leggeri anche come comitati elettorali. La mia riflessione è, allora, questa: sì il sistema tedesco presenta aspetti interessanti però lo si doveva attuare negli anni '80, ma allora non ci fu il coraggio di fare la grande riforma: peccato perché avrebbe razionalizzato quel sistema di partiti".

La preoccupazione di valutare, attentamente, l'impatto di una eventuale riforma in senso proporzionale con un sistema dei partiti tanto debole da risultare pressoché evanescente, non può, tuttavia, appannare la consapevolezza che, sep-



pure non esistano soluzioni prefabbricate, bisogna trovare il modo per coniugare assieme partecipazione, rappresentatività e governabilità. Lo dice con molta chiarezza Di Matteo: "Noi abbiamo una concezione dei partiti che è quella della tradizione popolare, quella della comunità che si ritrova attorno al campanile, che ha uno stesso sentire, che si fa carico dei problemi della società e che costruisce dal basso una classe dirigente portatrice di valori, d'istanze e di regole che si vuole attuare nella società. Per noi nello scenario c'è la partecipazione rispetto ai partiti e rispetto ad un meccanismo elettorale che di questo risente". Sulla centralità della partecipazione in un sistema democratico convengono, con convinzione, tutti gli intervenuti, ragionando per mettere a fuoco le motivazioni che hanno determinato, appunto, la crisi della partecipazione stessa. Marcolivi si domanda: "Come recuperare la partecipazione?"; Stefano Costalli sottolinea: "la partecipazione non c'è non solo perché la legge elettorale viene vista come mancante di dialogo con la società, ma anche perché non c'è partecipazione all'interno dei partiti. Cito un esempio per tutti: nessuno fa più congressi". Giubilo, infine, ricorda come l'introduzione del maggioritario in Italia sia stata in realtà guidata "da un'idea di omologazione delle forze politiche supportata da una cultura politica e da una cultura industriale che sostenevano la necessità di sradicare i partiti dal territorio perché generavano clientelismo: ma in tal modo fu liquidata anche l'idea della partecipazione".

Va, infine, assolutamente ricordato, tra le tante interessanti suggestioni emerse, un ulteriore punto di convergenza manifestatosi nel dibattito. Il nesso, forte ed ineliminabile, esistente tra la riforma elettorale e la questione istituzionale. E' ben chiaro, infatti, che in una problematica di questo tipo i confini sono assai labili ed è pressoché impossibile separare l'una dall'altra. E' un punto che mette chiaramente a fuoco Stefano Costalli: "Io credo che per un discorso serio sulla riforma elettorale sia necessario prendere in considerazione tre punti: la legge elettorale, la cultura politica sottostante del Paese e il sistema istituzionale, ecco perché quando si fa riferimento al sistema elettorale tedesco e lo si lega alla fiducia costruttiva bisogna rendersi conto che il discorso si sposta dalla legge elettorale vera e propria al suo raccordo con il sistema istituzionale".

Questo tema ne introduce un altro, ancora più centrale e delicato di quello della riforma elettorale: quello delle riforme istituzionali e delle modifiche da apportare alla Costituzione. Anche in questo caso emerge piena sintonia. Di Matteo sottolinea il fatto che "oggi abbiamo una condizione e una struttura parlamentare così come era stata pensata dai padri costituenti, ma una situazione profondamente cambiata: nelle regole che sono nella nostra Carta fondamentale si risente del clima dell'immediato dopoguerra" e Giubilo ribadisce "la riforma elettorale va fatta assolutamente in un contesto costituzionale, sono in accordo assoluto con quello che ha detto a proposito Costalli". Tutti si ritrovano pienamente d'accordo sul fatto che episodici interventi sulla Carta costituzionale rischiano, molto spesso, di risultare più dannosi che utili. Di Matteo esprime per tutti, con molta incisività, questa convinzione: "Una critica che io mi sento di fare rispetto ad una stagione che stiamo vivendo è quella che riguarda le piccole modifiche che si fanno anche alla Costituzione, che minano l'equilibrio che la Carta fondamentale ha, e che negli ultimi tempi hanno comportato anche qualche danno economico. Se c'è bisogno di una rivisitazione della Carta costituzionale sarebbe opportuno che ci fosse un'assemblea *ad hoc*, dopo anche i fallimenti della bicamerale. Bisogna dare un contributo verso un meccanismo di partecipazione volto a ridefinire le regole condivise".





Mons. Fouad Twal osp

# Case alle giovani coppie per arginare

Fiammetta Sagliocca

Sua Beatitudine Fouad Twal, Patriarca di Gerusalemme, è indubbiamente un personaggio carismatico. Una vita spesa al servizio della Chiesa intessendo reti di dialogo fra i cristiani e le altre grandi religioni, è un attento conoscitore delle difficoltà che insorgono dalla convivenza fra etnie e religioni diverse. E combatte le distanze fra le persone attraverso un forte pragmatismo e rispetto dell'identità, a partire da quella cattolica.

Lunedì 6 giugno S.E.R. Fouad Twal è stato ospite del MCL fiorentino. Accompagnato dal Presidente nazionale MCL, Carlo Costalli, e dall'assistente ecclesiale Mons. Francesco Rosso, il Patriarca ha incontrato l'Arcivescovo di Firenze Mons. Giuseppe Betori. Quindi, nel Salone della Presidenza Provinciale MCL di Firenze, ha ricevuto da Costalli e da Mons. Rosso la prima *tranche* (di 80mila euro) del contributo che il Movimento ha stanziato, grazie ai fondi del 5x1000, per la costruzione di alloggi da destinare alle giovani coppie cristiane di Gerusalemme.

Per il MCL questo sarà il progetto simbolo del 40° anniversario, che cadrà nel 2012: costruire 80 alloggi per le giovani coppie cristiane che intendono rimanere in Terra Santa. Un obiettivo che il Movimento intende raggiungere anche grazie a una raccolta straordinaria di contributi che lancerà nei prossimi mesi in tutto il territorio nazionale.

La giornata di Mons. Twal a Firenze è stata in-

tensa e ricca di appuntamenti: in serata è stato ospite e protagonista di un importante incontro pubblico tenutosi al Grand Hotel Mediterraneo sul tema "Il dialogo interreligioso in Terra Santa".

Nonostante il programma impegnativo, S.E.R. Fouad Twal, ha risposto di buon grado alle domande che gli abbiamo rivolto per i lettori di *Traguardi Sociali*.

*Quale è la situazione dei cristiani oggi in Terra Santa?*

Credo che possiamo rispondere guardando alla situazione in generale in Medio Oriente, e non necessariamente solo dei cristiani: perché i cristiani non sono un ghetto a parte, rispetto al popolo in cui vivono. Fanno parte di una grande popolazione che nutre le stesse aspirazioni di più pace, più



dignità, più libertà. E' un popolo che vuole più cultura, più sensibilità, e i cristiani rappresentano una bella speranza, una fiducia forte anche per la solidarietà della Chiesa universale e della Chiesa italiana: con la vostra solidarietà, con i vostri pellegrinaggi, con la vostra presenza sul posto, voi date loro una finestra di luce e di speranza, gli fate sentire che non solo soli, non sono abbandonati, e che anzi c'è gente che pensa a loro, che prega per loro... o meglio direi che c'è gente che pensa a 'noi' con spirito di solidarietà, di amore e fratellanza. E' bella questa cosa, ci incoraggia: è una risposta alle tante chiamate fatte dal Santo Padre perché non venga dimenticata la Chiesa di Terra Santa, che oltretutto rappresenta, anche per la Chiesa Madre, la nostra vera radice. Credo che dobbiate pensare bene a questo, e non essere mai estranei a quanto succede in Terra Santa. Se siamo felici lavoriamo bene per tutta la Chiesa, se stiamo male tutta la Chiesa sta male, così come se la Chiesa Madre sta male tutti stiamo un po' male.

*E il ruolo di Gerusalemme?*

Gerusalemme rimane la chiave per la pace di



ite del MCL fiorentino

# opie di Gerusalemme l'emigrazione

tutto il Medio Oriente, la chiave di questo conflitto che non finisce più. Per questo noi speriamo, preghiamo, ci auguriamo che Gerusalemme ritrovi presto la sua vocazione di città di pace, città madre che accoglie tutti i credenti – che siano cristiani, ebrei o musulmani non cambia – perché tutti siamo figli di Dio: questa è la nostra missione come Chiesa, essere pronti alla massima collaborazione, pronti alla conversione per ritornare a Dio, a noi stessi.

***Il progetto della costruzione di case in Terra Santa si inquadra in questo spirito?***

Sì, è così. Questo progetto vuole essere una risposta all'emigrazione dei cristiani in conseguenza di una situazione drammatica e difficile. Loro non possono costruire case, non possono lavorare, non hanno libertà di movimento: di conseguenza hanno ovviamente la tentazione di emigrare. Questo progetto è la risposta indispensabile per fermare l'emigrazione o almeno per tentare di arginarla. Una famiglia cristiana che ha un tetto e un lavoro ha più agio nel decidere di rimanere; ma se non si ha un lavoro e non ci si può costruire un'abitazione, è normale che l'unica tentazione che si ha nella testa e nel cuore è quella di emigrare, nonostante tutti i miei incitamenti a rimanere, anche perché da noi le famiglie crescono rapidamente dal punto di vista demografico.

***E dal punto di vista lavorativo?***

E' una situazione difficile: Israele non dà il permesso di passare le sue frontiere per lavorare, e dunque la gente rimane là o finisce con l'emigrare in Giordania, o nel Golfo, o in America centrale e

latina. Sapete che il Patriarcato Latino copre sia la Giordania sia la Palestina sia Israele sia Cipro: in genere c'è uno Stato e tante diocesi, da noi invece c'è una diocesi e tanti Stati, tanto per complicare ulteriormente la strada dell'unità, che è già di per sé tanto complessa.

In ogni caso, se le persone emigrano in Giordania io mi ritengo già felice perché rimangono nella cura della mia diocesi, mentre se emigrano in America Latina è molto probabile che non tornino più: quindi questo progetto è bello perché è una risposta diretta a un bisogno diretto, forte... di qua

ecco la mia gratitudine – e lo dico a voi ma lo dico a tutti sempre, in ogni occasione – per la vostra vicinanza, per la vostra sensibilità e per la vostra risposta adeguata, attraverso questo progetto per il quale tante famiglie che pur non vi conoscono comunque vi ringraziano. E' vero che si tratta di una goccia in un progetto più ampio che costerebbe tanti e tanti milioni, ma...

***Una volta costruite le case vi occuperete anche del mantenimento delle famiglie dal punto di visto lavorativo ed educativo (scuole cattoliche)?***



Vede, da noi le scuole non mancano: anzi la nostra carta vincente sono proprio le scuole. Come Chiesa cattolica in tutto il Patriarcato ogni parrocchia ha la sua scuola, e molte arrivano fino alla maturità. Le scuole quindi sono già assicurate (il Patriarcato da solo gestisce ben 44 scuole con 22mila alunni fra cristiani, musulmani ebrei): sono le case che non sono assicurate. E' vero che da un lato le scuole creano un deficit economico, ma d'altra parte tutte le vocazioni sacerdotali provengono proprio da queste scuole.

***Quindi è un Paese che ha un futuro, perché è un Paese che ha cultura, che ha dei valori, e ha gli strumenti per insegnarli ai propri ragazzi...***

La scuola ha un compito fondamentale: oltre che sotto l'aspetto educativo è anche un formidabile strumento di dialogo, un luogo dove la gente si conosce. Avere un posto dove i bambini possano giocare è il miglior dialogo. Qui noi prepariamo la nuova generazione, la nuova cultura, la pace.



*Zapatero esce sconfitto dalle urne*

# Spagna: un voto per il cambiamento

Piergiorgio Sciacqua - (\*)

Il voto alle elezioni amministrative spagnole del 22 maggio – oltre a lasciare intravedere un prossimo ritorno del Partito Popolare alla guida del governo – ha costituito un grande terremoto.

Nei giorni precedenti la consultazione, partecipando con Carlo Costalli ad alcune manifestazioni elettorali, si avvertiva con determinazione la forza del cambiamento e lo scontento popolare per una gestione fallimentare del Paese da parte del governo Zapatero che, è bene ricordarlo, fu eletto all'indomani della bomba di Atocha a Madrid. Per gli oltre cento morti di quel vile attentato ancor oggi non abbiamo i veri responsabili!

Alcune grandi città e/o regioni sono ora, per la prima volta, governate con maggioranza assoluta dal Partito popolare che, con giovani uomini e donne (è davvero sorprendente la grande quantità di giovani eletti), ha saputo proporre al Paese una prospettiva per uscire dalla più grande crisi che gli spagnoli hanno conosciuto dalla fine del franchismo a oggi: in Spagna c'è stata la scossa e la perdita di Siviglia e Barcellona, paragonabile alla sconfitta della sinistra italiana a Bologna e Firenze.

La ragione di questo sisma non si può ricercare soltanto nella "crisi mondiale": quella che all'indomani dei governi Aznar sembrava essere "la nuova locomotiva europea" per il XXI secolo, quel Paese che per alcuni "aveva superato l'Italia", è oggi una società dove i disoccupati sono oltre cinque milioni, dove si sono persi due milioni di posti di lavoro, dove il disavanzo è ormai al 44%.

Forse gli spagnoli si sono stancati e sono delusi.

Forse si sono resi conto che, così come era successo già con il governo di Gonzales, per la seconda volta, l'esperienza socialista si va archiviando consegnando solo disoccupazione e recessione.

Molti osservatori sono stati troppo veloci nell'attribuire a Zapatero – che furbescamente da tempo ha già detto di non ricandidarsi – la responsabilità per una guida che si è affievolita.

Zapatero ha grandi responsabilità ma non è l'unico: non è mai una sola persona il responsabile, con lui è l'intera "proposta socialista" che dimostra, ancora una volta, la sua incapacità nella gestione dell'economia che, se pianificata e ingabbiata, non può mai conseguire obiettivi positivi.

E questo accade anche in Grecia ed in Portogallo. La crisi spagnola si accentua ancor prima del suo sovrapporsi a quella mondiale del 2008: il "grande modello" va in crisi sotto la spinta di scelte populiste e troppo spesso orgogliosamente "contro" quel patrimonio valoriale così ben sintetizzato da Benedetto XVI con i "valori non negoziabili".

Zapatero ha perso di vista il "bene comune" ed ha governato la Spagna senza mettere più al centro l'uomo e, in nome di una esasperata laicità, ha minato l'identità del Paese in nome di un modello che ritiene ancora di poter pianificare burocraticamente la crescita, lo sviluppo e la coesione sociale.

Papa Benedetto XVI tra pochi giorni tornerà per la quarta volta in Spagna: l'occasione è data dalla

Giornata Mondiale della Gioventù, ma non è un caso che il Pontefice insista con gli spagnoli per riaprire il ragionamento sui valori e sul patrimonio culturale dell'antropologia cristiana.

Il prossimo governo dovrà saper coniugare questi valori insieme a una rigorosa politica economica per ridare fiducia e speranza a tanta gente ed ancor più a quella grande moltitudine di giovani che hanno manifestato, a Madrid come a Barcellona, per richiedere una democrazia più vera e un lavoro. Anche in Spagna la tentazione "grillina" sembra attirare soprattutto tanti giova-

ni ma la proposta qualunquista, che sembra affascinare anche da noi troppa gente, non può rappresentare una concreta soluzione ai grandi problemi del Paese.

Pensando poi alla nostra crisi, alle nostre difficoltà sul e per il lavoro, dovremmo cercare di concentrare gli sforzi verso reali politiche di riforma e lasciar cadere quell'ipocrisia e quella demagogia che vogliono far apparire sempre come responsabili di tutto una sola persona; nel nostro caso "lui".

(\*) - Presidente del Consiglio Generale MCL

**PATRONATO Sias**  
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

**IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI**

UN SERVIZIO DEL  
**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

Presidenza e Direzione Generale:  
ROMA - Via L. Luzzatti, 13/a  
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - [www.mcl/sias.it](http://www.mcl/sias.it)



Ad Atene il Congresso Ces

# Sindacati europei, non basta manifestare

Prosegue in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa del Congresso Ces, la Confederazione europea dei sindacati, che si è recentemente tenuto ad Atene.

Pierpaolo Arzilla

La Ces riparte dalla contrattazione: un auspicio, per ora, più che una certezza. Oltre al passaggio di consegne, dall'inglese John Monks alla francese Bernadette Segol, dal congresso di Atene esce una Confederazione europea dei sindacati che non rinuncia al movimentismo degli ultimi anni, ma che cerca tuttavia di guardare con maggiore compattezza alla necessità di un coordinamento della contrattazione e a una reale credibilità negoziale. Chissà, forse le parole di Raffaele Bonanni hanno davvero colto nel segno. "Non basta chiedere", ha pungolato il segretario generale della Cisl nel suo intervento, e soprattutto, "non basta manifestare". Il messaggio della Cisl alla Ces non lascia dubbi: "Occorre uscire dall'illusione che da sole le mobilitazioni siano sufficienti: sono importanti, ma non sono una strategia", ha affermato Bonanni. Ed è proprio di strategie (negoziali) che ha bisogno un sindacato europeo che lamenta l'aggressione a salari, pensioni e servizi pubblici da parte di Ue, Bce e Fmi, ma non riesce a dare un seguito concreto alle sue, pur apprezzabili, proposte (eurobond, tasse su CO2 e transazioni finanziarie), limitandosi a rispondere al malumore dei lavoratori con sterili manifestazioni di piazza in qualche (decentrata) capitale d'Europa. L'Etuc, osservano i sindacati italiani e in particolare la Cisl, è un'organizzazione che negli ultimi anni (quelli della crisi per intenderci) ha avuto il merito di sviluppare analisi corrette e approfondite sul rischio *default* in Europa, e il demerito di non averle sapute utilizzare per costruire delle vere strategie negoziali con Ue e imprenditori. La Ces non ha saputo inoltre né valorizzare, né strutturare le diverse realtà sindacali nei vari Paesi. Secondo i sindacati italiani, l'Etuc non ha saputo creare un "quadro negoziale di sostegno europeo" per aiutare quei sindacati in particolare difficoltà. Anzi, proprio perché il sindacato di Bruxelles non ha mai negoziato nulla a livello europeo, li ha di fatto indeboliti. Una critica, dunque, tutt'altro che generica. Che ad Atene lo stesso Bonanni non si è preoccupato di edulcorare: "È sorprendente – ha rilevato il segretario della Cisl – che sia stato un imprenditore (il riferimento è a una tavola rotonda organizzata nell'ambito del congresso Ces, ndr) a dirci che la contrattazione può promuovere l'occupazione. Dovrebbe invece essere il primo compito del sindacato creare strategie contrattuali – ha osservato Bonanni – con imprenditori e istituzioni, perché ci sia una risposta adeguata ai bisogni dei lavoratori". Bisogni, dunque, profondamente disattesi da un sindacato-movimento come la Ces, che in fase di approccio alla strategia congressuale ha mostrato tutti i suoi limiti, oltre a una sostanziale povertà di obiettivi. Contrattazione, concertazione e partecipazione apparivano inizialmente estranee alla cultura Etuc. Cisl, Uil e Cgil hanno fatto il loro lavoro in sede di emendamenti, proponendo un coordinamento più stretto della contrattazione nei diversi Paesi e nei diversi settori, per rispondere con proposte forti al tentativo degli Stati membri di intromissione nella contrattazione salariale nazionale, con l'obiettivo di rendere l'Europa del lavoro più coesa e solidale. A giocare un ruolo decisivo per una nuova valorizzazione della contrattazione sono state, tuttavia, più le decisioni di Commissione e Consiglio sulla nuova *governance* europea (il cosiddetto Patto euro plus) che il pressing della delegazione italiana ad Atene. Ad ammetterlo è Luca Visentini (Uil Friuli Venezia Giulia), uno dei nuovi arrivati nella squadra di Bernadette Segol. "Sulla contrattazione siamo riusciti a coagulare il consenso anche dei sindacati più scettici", ammette il neo segretario confederale della Ces. "Ora – continua – siamo più consapevoli della necessità di un coordinamento contrattuale che consenta di difendere i due parametri fondamentali della contrattazione nazionale di quasi tutti i Paesi: inflazione e produttività nazionale, oltre che decentrata. Nel primo esecutivo Ces, dopo il congresso, abbiamo detto in maniera molto chiara che la contrattazione è materia autonoma delle parti sociali, e che occorre rilanciare un coordinamento tra le organizzazioni sindacali sulle poli-

tiche contrattuali: un salto in avanti incredibile, davvero inimmaginabile fino a sei mesi fa".

La novità positiva, osservano Cisl, Uil e Cgil è legata al nuovo assetto della segreteria Ces. Bernadette Segol (neo segretario generale) e Patrick Itschert (uno dei due segretari generali aggiunti, l'altro è Jozef Niemiec, storico esponente di Solidarnosc) portano con sé una lunga esperienza in importanti federazioni di settore, rispettivamente servizi privati e tessili. Un punto di partenza non indifferente, è l'auspicio del sindacato italiano, per realizzare una migliore coesione politica e un più concreto sviluppo contrattuale tra le strutture confederali e quelle federali iscritte alla Ces. Restano tuttavia le perplessità per l'approccio neutro che Segol ha mostrato sulla natura istituzionale dell'Europa: una sostanziale indifferenza tra Ue intergovernativa e Ue comunitaria ("ciò che conta, è che sia un'Europa sociale") che ha deluso soprattutto la delegazione cislina. Nel documento unitario presentato ad Atene ("Per un'Europa federale, solidale e coesa"), Cisl, Uil e Cgil hanno invitato la Ces a non sottrarsi dalle proprie responsabilità nella definizione di un nuovo progetto politico e istituzionale europeo. Solo superando l'attuale dinamica negativa tra gli Stati membri, osservano i sindacati italiani, le rivendicazioni salariali avranno più spazio nelle politiche delle istituzioni Ue e nelle decisioni che si assumeranno. "Senza una più forte unità politica – si è chiesto Bonanni – chi crederà a questa Unione europea? Né i lavoratori, né i nostri partner mondiali – ha ammesso –, che continueranno a considerarci un vasto mercato passivo e un'area di fruttuosa caccia speculativa contro la nostra moneta". Un governo realmente europeo, dunque, non potrà che essere "espressione di tutti i cittadini". Il sindacato di Bruxelles non può restarne equidistante.


**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

Venerdì 17 giugno 2011  
ore 15.00  
Ergife Palace Hotel  
Via Aurelia n. 619 - Roma

## PRESENTAZIONE DEL LIBRO



**Raffaele Bonanni**  
con **Lodovico Festa**  
**Il tempo della semina**  
Responsabilità e cooperazione per affrontare la crisi

Boroli Editore

**Introduce**  
**Carlo Costalli**, Presidente MCL

**Interverranno**  
**Arturo Celletti**, Caporedattore *Avvenire*  
**Natale Forlani**, Portavoce Forum delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro  
**Raffaele Bonanni**, Segretario Generale CISL, Autore del libro

La presentazione del volume avverrà durante i lavori del Consiglio Generale MCL

**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**  
Via Luigi Luzzatti, 12 - 00185 Roma - Tel. 06.7005110 - Fax 06.7005153  
E-mail: ufficiostampa@mcl.it    www.mcl.it



A Milano, dal 23 al 25 giugno, la terza edizione della Summer School

# Partecipazione e sussidiarietà le chiavi di volta

Giovanni Gut

Dal 23 al 25 giugno, all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, si svolgerà la *Summer School* "Partecipazione e sussidiarietà: essere protagonisti di una società che cambia", frutto della collaborazione tra il Movimento Cristiano Lavoratori, l'Università Cattolica e il Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa della stessa Università. La *Summer School*, rivolta a una trentina di giovani, si avvia alla sua terza edizione ed è una delle iniziative di maggiore rilievo all'interno del percorso educativo e di formazione dei giovani del Movimento. I lavori saranno aperti dal saluto di Mons. Mariano Crociata, Segretario Gene-

rale della CEI, e si concluderanno con una tavola rotonda dal titolo "Nuove forme di partecipazione e protagonismo sociale", moderata da Massimo Calvi di *Avvenire* e alla quale parteciperanno Carlo Costalli, Presidente del MCL, Lorenzo Ornaghi, Rettore dell'Università Cattolica, Raffaele Bonanni, Segretario Generale della CISL e Bernhard Scholz, Presidente della Compagnia delle Opere. Durante i tre giorni milanesi, ci saranno numerosi interventi di figure di rilievo del mondo ecclesiale, universitario, produttivo, economico, sindacale e sociale del nostro Paese. Si alterneranno così lezioni di carattere accademico a testimonianze di esperienze e di buone pratiche, per favorire il dibattito e il confronto tra i partecipanti affinché si

possa vivere un'esperienza educativa capace di valorizzare tutti i contributi.

La *Summer School* mette al centro del dibattito due temi fondamentali come la partecipazione e la sussidiarietà, che stanno assumendo una sempre maggior rilevanza e urgenza grazie ai mutamenti che stanno attraversando le nostre società. La partecipazione in ogni ambito della vita della comunità è indispensabile per una società in cui il vero protagonista sia la persona (la persona con tutte le sue relazioni) e che sia in grado di valorizzare il contributo e la responsabilità di ciascuno per operare verso il bene comune. In tal modo si può cogliere la forza e la novità di un fattore come questo che coinvolge ogni aspetto della vita: dalla politica all'economia, dal terzo settore alle relazioni industriali. Proprio in quest'ultimo versante emerge tutta la portata di questo principio che da molti viene visto come un modo per superare la conflittualità che troppo spesso caratterizza le relazioni industriali. Difatti, non limitandosi alla partecipazione del lavoratore agli utili dell'impresa, ma coinvolgendolo e responsabilizzandolo in tutti i momenti della vita aziendale, si può costruire un modello realmente collaborativo, capace di segnare una nuova fase nel nostro sistema produttivo e nella vita di tutto il Paese.

Il tema della partecipazione si lega al principio di sussidiarietà grazie al quale il punto di partenza e il fine delle politiche non è lo Stato ma la persona. Non si tratta dunque di una semplice "aggiunta" di un elemento all'interno di un modello sociale né di una correzione del modello stesso, ma si tratta di ridisegnare tutto il sistema di relazioni sociali mettendo al centro la persona. In particolare, il principio di sussidiarietà può ridisegnare un nuovo *welfare* che veda la presenza, oltre lo Stato e prima dello Stato, di altri attori quali le associazioni e tutto il variegato mondo del Terzo Settore, che possono rispondere alle esigenze della comunità e delle persone in maniera più efficace ed efficiente. Così è possibile superare una certa logica assistenzialistica, oggi predominante nella nostra società, e favorire la transizione da una visione nella quale le persone sono meri soggetti passivi ad una nella quale diventano soggetti attivi e protagonisti della vita del Paese.

La *Summer School* – sia per i temi trattati che per l'alto profilo delle figure della vita accademica, sociale ed economica che interverranno – sarà un'occasione per i giovani del MCL di approfondire la conoscenza degli strumenti necessari ad affrontare una società complessa in continuo mutamento. Un approfondimento che non riguarda solamente gli aspetti tecnici ma che, innanzitutto, riguarda i valori che sono il fondamento del nostro impegno, del nostro essere Movimento. In questo modo possiamo portare nel mondo una testimonianza capace di rendere le ragioni della speranza con la quale affrontiamo il nostro presente.



MOVIMENTO  
CRISTIANO  
LAVORATORI

## Pronto: lavoro....

SERVIZIO di INFORMAZIONE e CONSULENZA  
per GIOVANI MCL e SIMPATIZZANTI

Curriculum  
Orientamento  
Stage  
Apprendistato  
Transizione Scuola – Lavoro  
Tipologie contrattuali  
Agevolazioni all'assunzione  
Dote/buono lavoro delle Regioni  
Disoccupazione  
Ammortizzatori sociali  
Aspetti fiscali e previdenziali  
Organizzazione di seminari e corsi formazione

Per quesiti e informazioni ci si può rivolgere:

- Presso la Sede del servizio a Milano  
ogni MERCOLEDÌ ore 9/12.30 e 14/17.30  
via Fabio Filzi 2 (zona Stazione/Regione - Pirelli)
  - Telefono: 02/67493187
  - Fax: 02/67075945
  - Email: [giovani@mclombardia.it](mailto:giovani@mclombardia.it)
- Presso la Sede Generale MCL (Roma)  
ogni MARTEDÌ ore 9/12.30 e 14/17.30  
via Luigi Luzzatti 13/a Roma (zona S. Croce)
  - Telefono: 06/70475839
  - Fax: 06/77591043
  - Email: [giovani@mcl.it](mailto:giovani@mcl.it)

Sarà attivo un sito internet specifico

Il servizio è realizzato in collaborazione con:

Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni industriali

ADAPT



*I giovani verso l'Assemblea nazionale*

# Vogliamo essere protagonisti del nostro futuro

Fausta Tinari

Il prossimo dicembre, nei giorni 9 e 10, avrà luogo a Roma l'Assemblea Nazionale dei Giovani MCL, istituto deputato all'elezione dei nuovi dirigenti nazionali.

Oltre all'aspetto puramente tecnico, che pure ha la sua importanza, sono certa che l'Assemblea sarà occasione per riflettere ed essere propositivi. Molto il lavoro ed il cammino che in questi anni è stato fatto, ma il bilancio di quanto realizzato fino ad oggi non basta, ora è importante partire dalle solide basi gettate per proseguire il percorso e rendere forte la voce dei giovani cattolici del MCL nelle battaglie che riguardano quelli che per noi sono valori assoluti, non negoziabili.

Il Movimento giovanile, parte integrante del MCL, ha in questi anni radicato la sua presenza all'interno del territorio nazionale in maniera che potremmo definire significativa. Questo però non deve fermarci anzi deve essere, sia per chi ha un ruolo di carattere periferico sia per chi lo ha a livello nazionale, da stimolo per fare di più e meglio avendo il coraggio di difendere il nostro futuro.

In questi anni la Presidenza del MCL con passione, responsabilità e professionalità ci ha affiancati, indirizzati e stimolati a interrogarci sulla strada migliore da intraprendere per diventare adulti realmente impegnati, coscienti, capaci di offrire percorsi o proposte reali, positive, valide e costruttive. Innumerevoli le occasioni di incontro, preparazione, riflessione e formazione realizzate per noi, seguendo sempre le indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa che espressamente dice: "la formazione deve anche aiutare i fedeli laici ad acquisire competenze che permettano loro di impegnarsi nella vita sociale per lavorare al bene comune".

La formazione, però, da sola non basta è necessaria una vera educazione, e la dirigenza del Movimento ha recepito e messo in pratica la "sfida educativa" che sia Benedetto XVI che i Vescovi tutti hanno rilanciato negli ultimi tempi (il tema degli orientamenti pastorali per il 2010-2020 è "Educare alla buona vita del Vangelo").

Oggi attraversiamo, infatti, continue trasformazioni, viviamo una società definita complessa, nella quale le relazioni si moltiplicano, ma si fanno sempre più insignificanti e superficiali ed i valori di riferimento comune si relativizzano, l'incertezza sul futuro porta ad un ripiegamento sul presente senza speranza. Nasce, quindi, l'esigenza di un'educazione che sappia affrontare i cambiamenti e sappia aiutare i giovani nel tortuoso percorso che li attende. È per questo che l'educazione è diventata una priorità, una vera e propria emergenza nei progetti, nelle scelte organizzative, in quelle economiche, amministrative e politiche.

L'impegno come laici cattolici ci coinvolge nei vari ambiti della vita pubblica attraverso il rispetto della vita, la promozione della giustizia, la difesa dei diritti umani, lo sviluppo integrale dell'uomo senza trascurare l'intricato mondo del lavoro.

Un Movimento come il nostro, che da sempre rivolge l'attenzione alla persona, alle sue predisposizioni, alla sua crescita, all'esaltazione delle sue virtù e delle sue potenzialità ha saputo rispondere a questo compito educativo incentivando i propri giovani a seguire il proprio processo di crescita, ma ha anche saputo riconoscere e premiare le qualità. Tanti giovani, infatti, durante l'ultima stagione congressuale, favoriti da una formazione lunga ed importante, e sostenuti dalla Presidenza e dal prezioso ed insostituibile Assistente ecclesiastico nazionale Mons. Francesco Rosso, sono sta-

ti inseriti nella classe dirigente ai vari livelli, affidandogli, a volte, la responsabilità di intere realtà.

Per rispondere al meglio all'esigenza della formazione e per fornire mezzi di approfondimento, il MCL ha stretto in questi anni relazioni e collaborazioni con soggetti ampiamente qualificati, di altissimo livello, come l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'ADAPT (la collaborazione con quest'ultimo darà vita a un nuovo ed utile servizio che potrà essere un ottimo aiuto per i giovani MCL, instaurando un filo diretto giovani-lavoro, prezioso aiuto per le nuove generazioni alle prese con una realtà non facile da gestire).

Anche il percorso che porterà fino all'importante appuntamento dicembrino sarà ricco di opportunità, a breve si svolgerà la terza edizione della "Summer

School" organizzata in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: un corso intenso e formativo, con un livello altissimo di docenti e relatori, per giovani motivati e che vivono appieno l'esperienza della vita del Movimento. Poi ci sarà il Seminario Nazionale di Senigallia all'interno del quale, ogni anno, i giovani riescono ad ottenere un proprio spazio. Terminati questi appuntamenti sono in programma tre Assemblee interregionali: a Milano per le regioni del nord, a Roma per le regioni del centro e a Bari per le regioni del sud. Saranno incontri funzionali all'assemblea elettiva in programma ma anche, e soprattutto, momenti di approfondimento e di coinvolgimento dei tanti giovani MCL e di quei tanti giovanissimi che vogliono avvicinarsi o si sono da poco avvicinati al MCL.

## Percorsi Formativi

CENTRO DI ATENEO PER LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

## Partecipazione e Sussidiarietà. Essere protagonisti in una società che cambia

### Tavola rotonda

### Nuove forme di partecipazione e protagonismo sociale

#### Intervengono

Prof. Lorenzo Ornaghi  
Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Dott. Carlo Costalli  
Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

Dott. Raffaele Bonanni  
Segretario generale della CISL

Dott. Massimo Calvi  
Giornalista di Avenire

Dott. Bernhard Scholz  
Presidente nazionale della Compagnia delle Opere

## Summer School

Sabato 25 giugno 2011, ore 10.30  
Aula degli Atti Accademici Pio XI  
Largo A. Gemelli, 1 - Milano



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

in collaborazione con:





# IX Incontro nazionale delle Associazioni locali e I Premio internazionale Scienza & Vita

*Il 20 e 21 maggio Scienza & Vita ha tenuto a Roma il IX Incontro nazionale delle Associazioni locali e consegnato il I premio internazionale Scienza & Vita.*

*I lavori sono stati aperti dal saluto del Segretario Generale della Cei, Monsignor Mariano Crociata, e sono proseguiti con la Tavola Rotonda di commento al Manifesto associativo "Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia", moderata dal giornalista Francesco Ognibene ed introdotta dal copresidente Lucio Romano e dai consiglieri Massimo Gandolfi e Chiara Mantovani.*

*Il momento clou dell'incontro, sabato 21 maggio, quando è stato consegnato il Premio Internazionale Scienza & Vita al Cardinale Elio Sgreccia. Eloquente la motivazione: "a S. E. Cardinale Elio Sgreccia, eminente studioso, docente e personalità di assoluto rilievo internazionale nell'ambito della bioetica, in riconoscimento dell'attività accademica, pastorale e di ricerca improntata al rispetto e alla salvaguardia della preziosità e della dignità di ogni vita umana".*



Il Presidente di Scienza e Vita (a sinistra), il Cardinale Elio Sgreccia e Tonino Inchingoli

*La cerimonia è stata introdotta dalle relazioni di Antonio Gioacchino Spagnolo, Ignacio Carrasco de Paula e Francesco D'Agostino che hanno ripercorso la vita e le opere del Cardinale, ciascuno sulla base della propria esperienza. I tre contributi saranno inseriti nel volume che Scienza & Vita sta preparando e che raccoglierà gli scritti dedicati al Cardinale Sgreccia.*

*Numerosi gli interventi che hanno reso omaggio al Cardinale, tra questi: il Sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, l'on.le Paola Binetti e l'on.le Luisa Santolini, i professori Angelo Fiori, Antonio Tarantino e Giovanni Fornero.*

*Il Movimento Cristiano Lavoratori non poteva mancare alla cerimonia, cui ha partecipato, in rappresentanza della Presidenza nazionale, il Segretario Generale MCL Tonino Inchingoli.*



NOI AL TUO SERVIZIO  
PER

# 730 RED • ICI • ISEE ISEU • UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **ICI** (Imposta Comunale Immobili) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL  
Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53  
E-mail: [direzionegeneralecaf@mcl.it](mailto:direzionegeneralecaf@mcl.it)  
[www.cafmcl.it](http://www.cafmcl.it)

DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE  
AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI  
- C.F. 80188650586 -

# 5 per mille

Garanzia e Tutela dei diritti

Educazione alla cittadinanza responsabile

Servizi alle famiglie ed agli anziani

Progetti per un lavoro di "Valore"

Progetti di sviluppo

Scuole e attività Patriarcato Latino di Gerusalemme

Centro interculturale-interreligioso Sarajevo

Cooperazione agricola e artigianale Marocco

*Mario Ros*

**Aggiungi la tua firma sui progetti di Formazione e Solidarietà di MCL!**

Un gesto di grande valore che non ti costa nulla.

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Sede nazionale MCL - Via Luigi Luzzatti 13/A - 00185 Roma - [www.mcl.it](http://www.mcl.it) - [sedegeneralemcl@mcl.it](mailto:sedegeneralemcl@mcl.it)



## BANGLADESH, APERTA SEDE ALS-MCL



*E' stata aperta nella zona centrale di Dacca, capitale del Bangladesh, la nuova sede di ALS-MCL Bangladesh e con questa denominazione è stata registrata ed autorizzata (con decreto governativo del 18 maggio) un'associazione di diritto bengalese di cui è presidente Raschid Md Shamual.*

*A breve l'inizio dell'attività di servizio rivolta agli immigrati e familiari: corsi di formazione professionale e di lingua italiana, supporto a servizi sanitari e all'avviamento di attività lavorative in loco.*

### L'ARRESTO DI MLADIĆ: FINALMENTE SIA FATTA GIUSTIZIA

*“Una buona notizia che speriamo apra finalmente la strada all'affermazione della giustizia”: questo il commento del presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, alla notizia dell'arresto del superlatitante Ratko Mladić, il boia ricercato dal tribunale dell'Aja per genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità, soprattutto per gli eventi accaduti a Srebrenica nel luglio del 1995. Gli ottomila morti di cui si è macchiato Mladić, rappresentano il più grande eccidio di civili in Europa dopo la fine della seconda Guerra Mondiale. La cattura di Ratko Mladić, responsabile fra l'altro di ben quattro anni di assedio a Sarajevo, chiude una triste pagina di storia e ne apre una nuova verso il futuro: ora auspichiamo che le porte dell'Ue possano finalmente aprirsi alla Serbia.*

### EX FEDELI ANGLICANI NELLA CHIESA CATTOLICA

*La Costituzione apostolica Anglicanorum coetibus di Benedetto XVI ha aperto la strada all'ingresso di gruppi anglicani nella Chiesa cattolica attraverso l'istituzione di Ordinariati, rispondendo alla richiesta di alcuni anglicani di entrare in piena comunione con Roma, mantenendo alcune forme e tradizioni della liturgia della Chiesa d'Inghilterra.*

*Nel periodo pasquale mille ex fedeli anglicani sono stati battezzati e accolti nella Chiesa cattolica d'Inghilterra e del Galles, attraverso l'Ordinariato di Nostra Signora di Walsingham. Tra questi anche sessanta ex pastori che hanno abbandonato l'incarico presso le loro parrocchie.*

*La “St. Barnabas Society”, ente di carità cattolico che opera in Gran Bretagna e Irlanda, ha deciso di donare centomila sterline per aiutare gli ex pastori protestanti ora divenuti cattolici.*

*“Un gesto generoso che verrà apprezzato” queste le parole di Mons. Vincent Nichols, Arcivescovo di Westminster e presidente della Conferenza episcopale della Chiesa d'Inghilterra e del Galles, commentando la notizia del generoso sostegno.*

### A STRASBURGO SEMINARIO INTERNAZIONALE DEI GIOVANI MCL

*Dall'8 all'11 maggio a Strasburgo si è svolto l'annuale seminario internazionale di studi dei giovani del Movimento Cristiano Lavoratori, che*

*quest'anno ha avuto come tema: “I giovani MCL incontrano l'Europa”. Introdotti dal Presidente del MCL Carlo Costalli, i lavori del seminario sono stati aperti nel giorno della festa dell'Europa: un'occasione in più per riflettere insieme sia sul percorso che ha portato alla nascita dell'Unione Europea sia sui valori che la tengono unita, in particolare sulle sue radici cristiane.*

*La sede alsaziana del MCL, punto di riferimento e di aggregazione, ha fornito ai giovani del MCL l'occasione di incontrare i tanti connazionali che risiedono all'estero e conoscere da vicino la realtà che quotidianamente vivono. Momento centrale del seminario è stata la visita al Parlamento europeo e il confronto con politici e funzionari che hanno illustrato il funzionamento dell'Assemblea e le prospettive di sviluppo dell'UE. Altrettanto significativa è stata la veglia per il lavoro che, in concomitanza con quanto stava avvenendo in Italia, si è celebrata il 10 maggio e durante la quale si è pregato per i giovani ringraziando il beato Giovanni Paolo II.*

*Un appuntamento importante, quello di Strasburgo, nel percorso di formazione di giovani sempre più responsabili e protagonisti della società e della realizzazione bene comune.*

### MCL: APERTA UNA NUOVA SEDE A VENEZIA

*Il Movimento Cristiano Lavoratori ha aperto una nuova sede provinciale e regionale a Mestre in Via Mazzini n. 4. La presenza capillare del MCL sul territorio si incrementa con una sede prestigiosa nella città fulcro del Triveneto e centro di grande importanza storica, sin dalla sua creazione: da piccole isole nel mezzo della laguna alla sua posizione strategica quale centro di potere del commercio mondiale, che ha scritto la storia del Mediterraneo e dei suoi rapporti con l'Oriente..*

*La cerimonia d'inaugurazione e benedizione dei locali è avvenuta in occasione di una manifestazione che si è tenuta venerdì 10 giugno 2011, alla presenza dei quadri dirigenti del MCL del Veneto fra i quali Anna Maria Leone, Presidente regionale MCL Veneto, e Ferdinando Ranzato, Presidente Provinciale MCL Venezia. All'inaugurazione della nuova sede sono intervenuti Carlo Costalli Presidente nazionale del Movimento, Tonino Inchingoli Segretario Generale MCL, Nicola Napoletano Direttore generale SIAS e l'Assistente Ecclesiastico nazionale Mons. Francesco Rosso.*



**Direttore:**  
Carlo Costalli

**Direttore Responsabile:**  
Vincenzo Conso

**Comitato di Redazione:**  
Antonio Di Matteo  
Noè Ghidoni  
Tonino Inchingoli  
Nicolò Papa  
Guglielmo Borri  
Enzo De Santis  
Vincenzo Massara  
Alfonso Luzzi  
Nicola Napoletano  
Piergiorgio Sciacqua  
Lidia Cavestro

**In Redazione:**  
Fiammetta Sagliocca

**Direzione e Redazione:**  
TRAGUARDI SOCIALI  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:**  
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110  
Fax 06/77077665  
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

**Progetto grafico:**  
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI  
www.pardiniapostolimaggi.it

**Impaginazione e realizzazione:**  
Tonino Inchingoli

**Stampa:**  
Tipolitografia TRULLO s.r.l.  
Via Idrovore della Magliana, 173  
00148 ROMA  
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: giugno 2011

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana





**MOVIMENTO  
CRISTIANO  
LAVORATORI**

SEMINARIO NAZIONALE DI STUDI

# LA FAMIGLIA: IL LAVORO, LA FESTA

Senigallia 9-10-11 settembre 2011

## VENERDÌ 9 SETTEMBRE

ore 15.30 **FAMIGLIA**

ore 15.30 *Educare alla vita buona*  
**S.E. Mons. GIANNI AMBROSIO**  
Presidente Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola, l'università  
Delegato CEI Commissione degli Episcopati della Comunità Europea

ore 16.15 *Conciliare valori: il caso famiglia-lavoro*  
**Sara MAZZUCHELLI**  
Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia - Università Cattolica Sacro Cuore

*La famiglia protagonista tra lavoro e festa*  
**Francesco BELLETTI**  
Presidente Forum Nazionale delle Associazioni familiari

*L'impatto delle migrazioni sull'istituto/famiglia*  
**Vittorio Emanuele PARSI**  
Ordinario di Relazioni Internazionali Università Cattolica del Sacro Cuore

## SABATO 10 SETTEMBRE

**SENIGALLIA**

ore 9.30 **FESTA**

ore 9.30 **LAVORO**

*Tavola rotonda con*  
**Giorgio SANTINI**  
Segretario Generale aggiunto CISL

**Francesco RICCARDI**  
Caporedattore di *Avvenire* - Responsabile "È lavoro"

**Carlo COSTALLI**  
Presidente Movimento Cristiano Lavoratori

*Saluto*  
**S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI**  
Vescovo di Senigallia  
Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro

*Celebrazione eucaristica presieduta da*  
**Mons. Francesco ROSSO**  
Assistente ecclesiastico MCL

*Testimonianze su famiglia/festa*  
**Presidenti regionali MCL:** Diva Gonfiantini, Annamaria Leone, Annamaria Manno, Gloria Marsiliani, Maria Rosaria Pilla.

*40° MCL: un impegno concreto per la famiglia*  
**Case per le giovani coppie cattoliche di Gerusalemme**

**ANCONA**

ore 10.00

Porto di Ancona (Area Fincantieri)  
*Celebrazione conclusiva del 25° Congresso eucaristico presieduta da S.S. BENEDETTO XVI*

